

Martedì 11 Agosto 2020 – 19° settimana del tempo ordinario

Festa di Santa Chiara

Mt 18,1-5.10.12-14

Chi dunque è più grande ... nel regno dei cieli?

Chi di noi può dire di essere diverso da questi discepoli? Chi di noi cammina senza il metro di misura nel cuore? Trascorriamo metà della nostra vita a chiederci chi è più grande e a sprecare tempo prezioso per emulare gli altri.

Eppure tu sei unico e speciale agli occhi di Dio. Nessuno, ai suoi occhi, è più grande di te, ma ... e anche questa volta c'è un MA... dobbiamo rispettare delle regole importanti. Senza queste ci diminuiamo da soli finendo per diventare dei moscerini alla mercè di tutti. Ecco perché chiunque ci passa a fianco ci schiaccia senza accorgersi di noi!

Dobbiamo CONVERTIRCI. E come fare? Ce lo rivela Gesù questa mattina.

“In verità vi dico: se non vi convertirete [straphête] e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (18,3).

Nel contesto di una cultura che non riconosceva ai bambini alcun ruolo sociale, le parole di Gesù sono più che sorprendenti anzi rappresentano per i discepoli una vera provocazione culturale. In effetti, Gesù chiede un sostanziale cambio di prospettiva.

La solenne introduzione – *“in verità vi dico”* – riveste la dichiarazione di una particolare autorità: in questo modo l'evangelista invita ad accogliere e a custodire questo insegnamento con una particolare cura. *“Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?”* (18,1): la domanda dei discepoli è posta in una forma impersonale, quasi accademica. La risposta di Gesù, invece, è diretta e contiene un severo ammonimento: *“se non cambiate...”*.

Gesù svela subito le carte ed esorta i discepoli a *cambiare*: il verbo *strépho* indica letteralmente il *voltarsi indietro* (Mt 9,22; 16,23), in senso simbolico fa riferimento al cambiamento interiore che segna l'inizio di un vero cammino di conversione.

Matteo usa lo stesso verbo anche in riferimento a Giuda quando, venduto Gesù, compreso il suo terribile errore, cerca di tornare indietro: *“Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì [éstrepse] e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani”* (Mt 27,3). Giuda non fu capace di tornare indietro perché si lasciò devastare dal senso di colpa e non ebbe il coraggio di tornare dal Maestro per aprire a lui il suo cuore e pensò di risolvere il problema togliendosi la vita. Convertirsi non è cosa semplice, ma è possibile.

Il usato da Matteo non chiede soltanto di apportare leggere modifiche al proprio stile di vita ma invita a cambiare radicalmente la direzione di marcia.

“Fate un inversione di marcia”, suggerisce il navigatore quando sbagliamo strada. Ma non sempre è possibile fare inversione. Immaginate sull'autostrada!

Ma niente paura. Quando il navigatore si rende conto che non siamo capaci di ritornare sui nostri passi, si resetta e trova un altro percorso per farci raggiungere la stessa meta.

Questo però comporta, spesso, la necessità di affrontare un percorso meno agevole e più lungo del previsto. La stessa cosa fa Dio con noi... Lui è il Navigatore che non rinuncia mai a farci raggiungere la meta.

La misericordia di Dio è la manifestazione del suo amore per noi che dirige la nostra vita, senza costrizioni, a farci giungere alla gioia piena e soprattutto alla salvezza eterna.

Ma Gesù aggiunge altro al suo discorso e precisa che è davvero grande chi accetta di *farsi piccolo*: “*Se non vi convertirete e non diventerete [génésthe] come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli*” (18,3).

Non poteva esserci parola più sorprendente! È interessante sottolineare il verbo: *diventare* [ghínomai] che non indica uno *status* ma una realtà in movimento, fa pensare ad un processo interiore. Le mete che Gesù propone sono ambiziose e richiedono perciò un cammino lungo e impegnativo. Anche quando parla dell'amore dei nemici, meta che supera ogni ragionevolezza, Gesù afferma che questo atteggiamento è necessario per “*diventare figli del Padre vostro che è nei cieli*” (Mt 5,45). Stessa cosa quando dice che il discepolo deve “*diventare come il suo Maestro*” (Mt 10,25). Il cammino di fede passa attraverso il **diventare altro** rispetto a quello che siamo all'inizio.

Non può essere un cambiamento di facciata ma una trasformazione reale e radicale, si tratta di modificare in modo sostanziale pensieri e abitudini. Un cambiamento come questo non può avvenire da un giorno all'altro ma richiede un itinerario segnato dalla **gradualità**, ogni autentico cammino di fede passa attraverso una serie di tappe significative, alcune anche dolorose.

La conversione del cuore è certamente opera della grazia ma ha bisogno anche di educatori attenti e competenti, persone che sanno ricordarci la meta e indicare i passi necessari per restare sulla via che conduce alla santità.

Non siamo bambini ma possiamo diventarlo se accettiamo la sfida della conversione e ci lasciamo guidare con docilità.

“*Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli*” (18,10).

Gli angeli accompagnano il cammino di ciascun uomo, fin dai primi passi della vita. Il loro compito è quello di custodirci nella fedeltà per farci entrare “*nel luogo che Dio ci ha preparato*” (Es 23,20).

Angelo [in greco *ánghelos*] vuol dire appunto *colui che annuncia*, colui che ha una parola da dire. L'angelo è una creatura celeste intimamente legata a Dio e totalmente al suo servizio. Per questo la sua parola è quella che egli stesso riceve da Dio. Il loro ministero dipende in larga misura dalla nostra disponibilità, dalla nostra libera e attiva collaborazione.

La parola degli angeli non sempre si manifesta in modo chiaro ed eloquente, a volte si tratta solo di piccole luci, altre volte s'intrufolano nelle intuizioni o nei desideri, a volte ci parlano attraverso persone sagge che Dio ci pone accanto. Per riconoscere la loro voce dobbiamo costantemente purificare il cuore, coltivare il desiderio di Dio, cercare il bene. Solo così possiamo imparare a riconoscere le parole che l'angelo semina nella nostra vita.

Anche questo possiamo impararlo dai bambini. I bambini si affidano molto all'angelo custode che intravedono nelle persone che li amano. Non considerarti troppo grande per ascoltare la sua voce. Lasciati guidare dal tuo angelo e cercalo con tutto il cuore!